

CRONACA BRESCIA E HINTERLAND 06.10.2025

Festival dell'educazione, in 8.000 per la città che apprende

Barbara Fenotti

L'appuntamento biennale si è chiuso ieri e ha riscosso grande successo, non solo fra gli addetti ai lavori. Il direttore scientifico Simeone: «Le famiglie si sono messe in gioco»

2' di lettura



In Broletto la musica come pratica sociale - © www.giornaledibrescia.it

AA [Riduci](#) [Ingrandisci](#)

In una città già affollata di iniziative, il **Festival dell'educazione** è riuscito a farsi largo con ottimi risultati. La seconda edizione della rassegna andata in scena da giovedì scorso fino a ieri, che quest'anno aveva come tema conduttore «La città che apprende, apprendere nella città», ha dimostrato che l'educazione non è una parola da convegno, ma una passione diffusa: **tra le 7 e le 8 mila persone hanno partecipato** ai quattro giorni di incontri, laboratori e mostre che hanno trasformato Brescia in una «città che apprende».

Un successo che sorprende e incoraggia, anche per la qualità del dibattito e la varietà dei pubblici. «Dal mio punto di vista e dai feedback ricevuti è andata molto, molto bene – afferma **Domenico Simeone**, direttore scientifico del Festival e preside della facoltà di Scienze della formazione dell'Università Cattolica –. Mi sembra che il Festival abbia trovato un riscontro molto positivo non solo nella nostra città ma **anche da persone arrivate da altri contesti**». Fin dai giorni precedenti l'apertura alcuni appuntamenti risultavano già esauriti, in particolare i laboratori per bambini e genitori.

Leggi anche [Al Festival dell'educazione le Cattedre Unesco per la coesione sociale](#)

«È stato molto bello vedere famiglie mettersi in gioco insieme – commenta Simeone –: questo suggerisce che, anziché lamentarsi dei genitori di oggi, bisognerebbe creare occasioni per permettere loro di stare con i figli». L'entusiasmo non è arrivato solo dagli addetti ai lavori - insegnanti, educatori, operatori sociali – ma anche da cittadini comuni, curiosi di partecipare a un confronto su come si cresce, si insegna e si vive insieme.

«La cosa più positiva è stata proprio **la partecipazione delle persone comuni**, oltre che di insegnanti e genitori – sottolinea Simeone –. Il tema scelto per quest'anno, la città che apprende, si è rivelato centrato: dopo il confronto con ospiti italiani e stranieri gli organizzatori si dicono confortati dalla bontà di questa scelta».

Impegno collettivo

Gli **spazi urbani, i musei, le università e le piazze sono diventati luoghi di formazione**, contaminando cultura ed educazione. Il Festival ha confermato anche la forza del lavoro collettivo. «Si è formato uno spirito di gruppo molto bello - spiega il direttore scientifico della rassegna -. Tutto il personale coinvolto, dai docenti agli uffici, ha lavorato gratuitamente: è un segno concreto di quanto questo tema sia sentito».

Leggi anche **«Mai più la guerra», dopo 60 anni l'attuale grido di Paolo VI all'Onu**

Tra gli appuntamenti ancora visitabili ci sono la mostra «Skinn - Camminando sulla pelle della città», che rimarrà aperta fino al 25 ottobre, mentre «Mondi, viaggi, storie... e poi c'è Jacovitti!», allestita con Fondazione Brescia Musei, proseguirà fino al 15 febbraio. Ieri, nella **Giornata mondiale degli insegnanti istituita dall'Unesco**, il Festival è andato concludendosi, chiudendo un'edizione che ha riscosso grande partecipazione anche agli eventi serali. **La prossima edizione è già in prospettiva per il 2027**, ma non c'è fretta di definire il tema: «Prima vogliamo analizzare gli aspetti di questa esperienza, poi costruire un percorso che valorizzi ancora di più ciò che abbiamo imparato» spiega Simeone.

RIPRODUZIONE RISERVATA © GIORNALE DI BRESCIA

Iscriviti al **canale WhatsApp del GdB** e resta aggiornato

Argomenti Festival dell'educazione 2025 Domenico Simeone Brescia



@News in 5 minuti

A sera il riassunto della giornata: i fatti principali, le novità per restare aggiornati.

Iscriviti alla Newsletter

Suggeriti per te